

# BOLLETTINO DELLA VITTORIA

4 NOVEMBRE 1918 - Comando Supremo

---

La guerra contro l'Austria-Ungheria, che sotto l'alta guida di S. M. il Re, Duca Supremo, l'Esercito Italiano inferiore per numero e per mezzi iniziò il 24 maggio 1915 e con fede incrollabile e tenace valore condusse ininterrotta e asprissima per 41 mesi, è vinta.

La gigantesca battaglia ingaggiata il 24 dello scorso Ottobre ed alla quale prendevano parte 51 Divisioni italiane, 3 britanniche, 2 francesi, una czecho-slovacca ed un reggimento americano contro 73 Divisioni austro-ungariche, è finita.

La fulminea arditissima avanzata del 29° Corpo d'Armata su Trento, sbarrando le vie della ritirata alle armate nemiche del Trentino travolte ad occidente dalle truppe della VII Armata e ad oriente da quelle della I, VI e IV ha determinato ieri lo sfacelo totale del fronte avversario.

Dal Brenta al Torre l'irresistibile slancio della XII, della VIII, della X Armata e delle Divisioni di cavalleria, ricaccia sempre più indietro il nemico fuggente.

Nella pianura S.A.R. il Duca d'Aosta avanza rapidamente alla testa della sua invitata III Armata anelante di ritornare sulle posizioni che essa aveva già vittoriosamente conquistate.

L'esercito austro-ungarico è annientato: esso ha subito perdite gravissime nell'accanita resistenza dei primi giorni e nell'inseguimento; ha perduto quantità ingentissime di materiale di ogni sorta e presso che per intero i suoi magazzini e i depositi: ha lasciato finora nelle nostre mani circa 300.000 prigionieri con interi stati maggiori e non meno di 5000 cannoni.

I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo, risalgono in disordine e senza speranza le valli che avevano disceso con orgogliosa sicurezza.

DIAZ

---

# "SAVOIA,"

---

ANNO XIX, 1981

RIVISTA N. 9-10-11-12

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO IV

PUBBLICAZIONE OMAGGIO

# LETTERA AI GIOVANI

## di SUA MAESTÀ UMBERTO II

Se l'attaccamento degli anziani è anche riflesso della fedeltà a un'idea e ad un'istituzione, quella dei giovani invece sta a dimostrare che l'idea è viva e vitale, che l'istituzione è giudicata necessaria dalla nuova generazione e che l'una e l'altra possono rinnovarsi secondo le necessità dei tempi.

Benché da Voi lontano, attentamente vi seguio nella vostra opera e nella vostra dedizione all'Italia ed alla Causa Monarchica. Benché da Voi lontano, sento la vostra ansia, che è quella di servire la Nazione conciliando ogni esigenza di libertà e di progresso sociale.

A Voi che siete la speranza d'Italia, io dico: le debolezze e gli errori del passato siano un ammonimento, onde evitarli in avvenire: e quanto di bene fu compiuto con tanto eroismo e tanti sacrifici sia di esempio per il futuro.

Nasca da Voi, o giovani, il proponimento di quella pacificazione degli animi, di cui la Patria nostra ha bisogno: giacché non v'è competizione di discordante idea, perseguita con fede e con passione che non possa e debba svolgersi in un clima di serena competizione civile.

Viva l'Italia.

UMBERTO

Maggio 1951



Vol. 19 - 1981

Settembre - Ottobre - Novembre - Dicembre

N. 9 - 10 - 11 - 12

## SAVOIA

*rivista*

*recapito*

**20100 Milano**  
**Casella Postale 1233**

•  
*editore*

**gruppo savoia**

•  
*direttore*

**franco mattavelli**

•  
*redazione*

**tullio maccarone**

**adriano scupelli**

**gio gallo**

•  
*segreteria e amministrazione*

**giancarla tomasi**

•  
*fotografie*

**"SAVOIA"**

•  
*stampatore*

**AZETATRE**

**20127 Milano**

**Via Paruta, 79 - Tel. 25.60.673**

## SOMMARIO

MONTPELLIER

di *Michele de Blasiis*

UN PARTITO MONARCHICO?

di *Massimo Mallucci*

VOGLIAMO CAMBIARE?

di *Franco Mattavelli*

REPUBBLICANESIMO STORICO  
E REPUBBLICANESIMO COMUNI-  
STICO

di *Marcella Von Fatti*

MONARCHIA E RELIGIONE

di *Alessandro Celentano*

IL SOGNO AMERICANO

di *Mario Attilio Levi*

LE NOSTRE RADICI

di *Leopoldo Medici*

OTTO D'ASBURGO RECENSIONE

di *M. Ton.*

IN VOLUNTATE OMNIA

di *R.G. Trapani della Petina*

NO COMMENT ...

ORE LIETE

BREVISSIME

DI TUTTO UN PO'

---

Il SAVOIA è una rivista mensile  
autorizzata dal Tribunale di Milano  
il 30-4-1962 - al n. 5924

ANNO 19°

**N. 9 - 10 - 11 - 12**

SETTEMBRE - OTTOBRE

NOVEMBRE - DICEMBRE

*Scritti ed opinioni sono di completa responsabilità degli autori.  
E' vietata ogni riproduzione di brani senza citare la fonte.*

28 NOVEMBRE 1981

# MONTPELLIER

---

di *Michele de Blasiis*

---

Nel lontano 1940 sul fronte occidentale ebbi occasione di vedere S.A.R. il Principe di Piemonte che stava ispezionando i Reggimenti tra i quali il 231° Fanteria, comandato da mio Padre, e del quale, tredicenne, ne ero la « mascotte ». Oggi, invece, 28 novembre 1981, avrei avuto l'onore di essere presentato a S.M. il Re UMBERTO II.

La mia emozione è grande, sia per l'incontro con l'Augusto Sovrano e sia perché so di dare una grande gioia a mio Padre che, esattamente tre mesi fa, come oggi mi ha lasciato per riunirsi ai Suoi Soldati che per l'Italia si erano immolati in Libia (1911-1912), nella prima guerra mondiale e nella seconda al grido di « SAVOIA ».

Nel rapido excursus della mia vita risento le parole di mio Padre che mi insegnava ad amare la Patria e la Casa Savoia ed in specie di essere sempre fedele al giuramento prestato, come Lui fece dal lontano 1908 e risento le note familiari della Marcia Reale e dell'Inno Sardo.

Ecco il momento dell'incontro! Vicino alla mia medaglia di Cavaliere della Corona d'Italia metto tutte le decorazioni che mio Padre ha avuto in quasi 46 anni di servizio militare. Mi avvicino a S.M. il Re e la mia emozione aumenta. S.M. il Re mi stende la mano e stringe la mia, mi parla ma io ormai troppo emozionato non riesco a capire cosa mi dice, mi stringe il braccio sinistro e la mia commozione è al massimo: farfuglio! In questo stesso istante mi sembra di intravedere al mio fianco mio Padre che, in quella continuazione ideale di fedeltà alla Monarchia Sabauda, vede coronarsi un suo sogno.

Fedele a Casa Savoia desiderava essere avvolto nel tricolore che aveva servito, ma per le inique leggi di questa repubblica, non l'ho potuto esaudire, però con il mio incontro con S.M. il Re ho portato, idealmente, al Suo e mio Re, il Suo ultimo saluto terreno di fedeltà.



# OMELIA DELLA SANTA MESSA

## officiata al cimitero da Mons. Luciano Monti

*Vostre Maestà Re UMBERTO II e Vostra Maestà Regina GIOVANNA di Bulgaria, fratelli e sorelle tutti, siamo qui riuniti per celebrare il 29° anniversario della morte della nostra amata Regina ELENA.*

*Rappresentiamo qui tutta l'Italia come si vede dai gagliardetti e dalle targhe dei pullman e delle macchine. Mentre celebriamo la memoria della defunta Regina, non possiamo dimenticare il defunto Re VITTORIO EMANUELE III, sepolto in Egitto, e tutti gli altri defunti di Casa Savoia sepolti al Pantheon ed a Superga. Siamo qui giunti anche per rendere omaggio al nostro amato Re UMBERTO II che è sempre presente nel nostro cuore insieme a Sua Maestà la Regina e a tutti i membri di Casa Savoia. Il nostro pensiero non deve essere rivolto solo al passato, ma soprattutto al futuro dato che la nostra Italia è ora « nave senza nocchiero in gran tempesta ». Ecco perché le nostre speranze sono rivolte alla Sua Augusta discendenza. Non possiamo fare a meno di ringraziare la nobile Nazione francese che ospita le spoglie della nostra defunta Regina ELENA, il nobile Egitto che ospita quelle del defunto Re VITTORIO EMANUELE III, salme che noi speriamo di avere al più presto al Pantheon, degna dimora dei defunti Re di Casa Savoia.*

*Il nostro ringraziamento va anche alla nobile Nazione Portoghese che ospita tuttora il nostro amato Re UMBERTO II.*

*La nostra fede ci fa sperare di trovarci un giorno tutti riuniti per ricevere il premio finale delle nostre fatiche.*

\* \* \*

Il 1 ottobre 1981 il nostro Delegato Nazionale Comm. Geom. FRANCO MATTAVELLI, è stato nominato all'unanimità Presidente della prestigiosa Federazione Provinciale COMBATTENTI E REDUCI di Milano che annovera oltre 44.000 iscritti con 280 sezioni funzionanti.

*Auguri e felicitazioni!*

# UN PARTITO MONARCHICO ?

di *Massimo Mallucci*

## PERCHE' UN PARTITO MONARCHICO IN ITALIA?

Attualmente sarebbe di primaria importanza affrontare, innanzitutto, il problema della unità dei monarchici, elemento iniziale per affrontare un qualunque tipo di discorso in prospettiva, dato anche il fatto che il mondo monarchico si presenta oggi diviso, scarsamente coordinato ed organizzato e quindi con minore possibilità di incidere nella vita politica italiana.

Unità beninteso nella diversità degli orientamenti, che non dovrebbe determinare, anche tra noi, il triste fenomeno della correntocrazia, ma essere motivo di costruttivi dibattiti e di un costante confronto ideologico, qualora il tutto fosse organizzato nel pieno rispetto della libertà e delle esperienze altrui e sulla base di una rigorosa organizzazione democratica all'interno, regolatrice dei rapporti tra le varie componenti. Per la verità, S.A.R. il Principe Ereditario Vittorio Emanuele da anni si è offerto di lavorare assieme per la risoluzione di questo basilare e fondamentale problema, proponendo anche delle concrete soluzioni. Purtroppo, molto spesso i « leaders » monarchici sono stati occupati a crearsi dei personali vice-reami o in operazioni di tatticismo politico fine a se stesso, quando non catastrofico, nei risultati, per la Causa.

Senza questa iniziale prospettiva, una partito rischierebbe di essere motivo di ulteriori divisioni.

Inoltre è indubbio che oggi viviamo una crisi politica ed istituzionale profonda, tale da impegnare in un dibattito serrato i vari « esperti » che propongono agli Italiani personali ricette di trasformazioni, anche radicali, mentre, tra l'altro, alla proposta alternativa monarchica è dato ben poco spazio dalla congiura del silenzio dei grandi organi di informazione. Elemento di questa crisi è anche la sfiducia dimostrata dagli elettori nei confronti dei partiti i quali sono stati istituzionalizzati e finalizzati a se stessi, sì da non essere più gli strumenti che la democrazia offre ai cittadini per rappresentare ideologie, programmi ed interessi diversi, ma veri e propri feudi e stati nello stato.

In questa situazione, in cui la mancanza del Re quale punto di riferimento al di sopra delle parti ha determinato appunto la trasformazione di una società democratica in una società partitocratica (quando non correntocratica) svilendo la democrazia a giustificazione di un potere molto spesso esercitato impunemente, proprio perché basato su astrattismi verbali, la costituzione di « partito monarchico » potrebbe offrire uno strumento in più alla repubblica, mentre i Monarchici, impegnati nei vari partiti, dovrebbero considerare gli stessi quali strumenti atti a realizzare i

propri fini ed in particolare per restituire, con il loro comportamento, credibilità e dignità all'attività politica. Inoltre la loro attiva presenza dovrebbe servire a dimostrare, nei diversi ambienti e nei diversi settori come la Monarchia, non identificandosi in un partito politico o in una classe sociale, sia appunto in una nazione il punto di riferimento di tutte le idee, di tutti gli interessi, capace di garantire la libertà di tutti, proprio per non essere espressione di un gruppo particolare o di coalizioni di gruppi.

Saremmo così in grado di meglio utilizzare gli scarsi mezzi di informazione a nostra disposizione e d'indirizzare i nostri elettori, creando con essi una forza determinante, capace di incidere proprio nei confronti dei partiti che, tra l'altro, potrebbero essere ridimensionati da un momento all'altro, da una riforma elettorale che ridarebbe indubbiamente valore e significato ai circoli ed ai movimenti d'opinione (ove si fa veramente politica e non solo tatticismo di segreterie) come avviene d'altronde in gran parte d'Europa.

Su queste basi i Monarchici potrebbero ritrovarsi a poter operare in una situazione di tipo « portoghese » di più ampio respiro, ove il loro contributo sarebbe apprezzato da molti e diversi settori, proprio perché non limitato ad un solo « partito ». È ben vero che, su questa strada, bisognerà stare attenti all'inutile dispersione di forze e di energie, ma sono sicuro che con la buona volontà riusciremo a riaffermare i nostri ideali.



CASA DI SUA MAESTÀ IL RE  
IL MINISTRO

*Roma, 9 ottobre 1981.*

Sua Maestà il Re ha gradito molto i voti augurali da lei rivoltiGli, anche a nome di tanti altri cari amici, in occasione dell'Augusto Genetliaco.

Il Sovrano mi ha dato incarico, di farle pervenire per tutti, uno per uno, i Suoi vivi ringraziamenti ed il Suo memore amichevole saluto, a loro unito nei più fausti auspici per la prosperità della Patria.

Mi unisco ai sentimenti di Sua Maestà e la saluto cordialmente.

affezionatissimo *Falcone Lucifero*

## PER UNA MONARCHIA MODERNA

---

# VOGLIAMO CAMBIARE? SÌ

di Franco Mattavelli

*Vogliamo la Monarchia in Italia? Sì! Ebbene non è un progetto assurdo o addirittura privo di realizzazione.*

*Vogliamo cambiare? Certo! La repubblica non è una indispensabile condizione del nostro vivere. Si può rimuovere la sua società con lo sviluppo di ogni movimento intellettuale, sociale, politico. La repubblica è una palla al piede che da oltre trenta anni condiziona la nostra Patria e non ha saputo annientare i monarchici ma ha dato a loro la forza di sopravvivere e vincere il rischio conferendogli la possibilità di lanciare, verso nuove forme di vita superiore, il nostro popolo.*

*Noi dobbiamo combattere la paura del potere politico e dobbiamo gettare la maschera della ignavia e del perbenismo. Occorre operare con nuovi mezzi di propaganda per condizionare l'accettazione di un mondo repubblicano che non ha limiti insuperabili ma è vulnerabile per la nostra presenza. La repubblica è un cancro che deve essere estirpato prima che prolifichi incontrollato. Distruggere le radici del male che è negazione di vita di una società moderna e preparata.*

*La repubblica ha dimostrato in questi anni che la sua base storica è tutta una utopia e la sua ipotesi filosofica ha solo creato delle illusioni, delle permissività illogiche, e soprattutto ha creato delle violenze senza precedenti. La realizzazione della felicità, nel progresso, nella pace, nella fraternità ha contribuito alla più grande truffa dell'umanità. La morte delle utopie permetterà a noi di avere, nelle imprevedibilità, la gioia di poter vedere risvoltare nel cielo di Roma « capitale » la sacra bandiera con lo stemma Sabauda. Gli eventi negativi e disastrosi di questi anni sono sintomi di questa nostra certezza. Abbiamo infinite possibilità di successo. La repubblica non può più rivendicare per sé quell'autorità, quel prestigio che voleva attribuirsi.*

*Non può più avere credibilità per la varietà irriducibile delle circostanze. Bisogna affrontare la verità a viso aperto, verso la grande ammalata Italia, già in coma, tenuta in vita da individui discussi e chiacchierati, logorati da lotte intestine e da smanie di potere. Non dobbiamo rassegnarci ad accettare questo male. Deve essere fugato il pessimismo che è in molti di noi. Rinunciare alla lotta non è da uomini d'onore e moderni. Occorre riconoscere e sfruttare la possibilità immensa che la repubblica ci offre, su di un piatto d'argento, per raggiungere al più presto il nostro futuro migliore e più vicino ai nostri ideali. Non vi è posto per chi abbandona la lotta, la ricerca, il lavoro. La nostra adunata è il nostro risveglio che deve scongiurare il pericolo e puntare senza timori al « nuovo risorgimento » ed alla nuova libertà.*

*Creiamo nuove situazioni, abbracciamo nuove alleanze. Le sofferenze di questi anni hanno temprato la nostra gente ed hanno cementato in noi la fierezza di combattere per un ideale puro, vero, onesto. Non vi sono incertezze o dubbi o paure, la nostra rivolta non è cruenta, ma ideale, fatta di amore, di lealtà e di correttezza. Viviamo nella « terra dei morti » ma noi non siamo « morti ».*

*Da anni combattiamo una battaglia leale e corretta cercando di portare idee, organizzazione, adepti senza creare traumi o fratture nelle nostre organizzazioni monarchiche. Anzi abbiamo sempre cercato di unire e mai dividere. L'obiettivo che abbiamo è superiore alle divisioni ed ai « cadreghini ». Tutti servono all'idea, all'unità, all'amore, alla grande Causa per la quale abbiamo dato tutto e cerchiamo nel migliore dei modi di fare quello che è possibile fare.*

*Chi ha voluto trovare in noi dei « rompiscatole » non ha voluto capire niente né di politica, né di fedeltà alla Casa. Vogliamo il ritorno della Monarchia in Italia? Sì, certo! Non una monarchia qualsiasi, ma quella che ha fatto l'Unità della Patria e cioè Casa Savoia Carignano: Umberto II – Vittorio Emanuele – Emanuele Filiberto. Su questa direttrice abbiamo sempre marciato e marceremo.*



# REPUBBLICANESIMO STORICO

e

# REPUBBLICANESIMO COMUNISTICO

di *Marcella Von Fatti*

---

Il Repubblicanesimo sorto come movimento di lotta alle così dette ingiustizie del monarchicismo si è sviluppato nel secolo scorso sotto la spinta mazziniana come strumento di liberazione delle classi borghesi e popolari dal giogo dei regnanti. Quel movimento oggi è ritenuto repubblicanesimo storico. Ma questo modo di pensare continua a sognare sulle pagine scritte e teorizzate da un Mazzini impazzito di potere e di onori.

La nuova idea repubblicana è diventata comunista e ricerca solo nelle classi operaie e popolari la sua nuova incarnazione che non riesce a sensibilizzare le masse ritenendosi non più figlia di Mazzini, ma di Marx e di Lenin.

I suoi politologi e sociologi giocano a fare gli intellettuali cercando una politica pluralistica cercando un altro repubblicanesimo, che non può reggersi sulla pluralità di una dottrina che deve essere solamente unitaria.

Tutti i caos dei popoli retti a repubblica dimostrano il fallimento della idea che ha portato con sé inizialmente le speranze di chi soffriva e che voleva trovare nella repubblica un mondo migliore. Ma poi ha trovato che anche con le repubbliche vi sono oppressioni e miserie inaccettabili nell'era moderna.

Si è cercato nella corruzione, nella frode, nell'intralazzo, nel collettivismo, nell'economia sommersa, una via di salvezza che ha portato invece la disfatta. L'idea madre, quella dei repubblicani storici, non è vicina alla realtà d'oggi e il mondo del repubblicanesimo comunista è nelle nuvole.

Il mondo è cambiato, il neo-capitalismo, l'economia di mercato, portano fatalmente all'ordine, all'onestà, alla iniziativa privata, al monarchicismo, e non certo al caos permanente del repubblicanesimo.

Le difficoltà di rivedere le idee madri ed elaborare il pensiero nuovo, affiorano da tutte le parti, perché l'uomo d'oggi ha bisogno di lealtà, di amore, di proprietà, di fede, di ideali.

Con il progresso scientifico e tecnico si sono creati nella società dei vuoti preoccupanti producendo nei governanti appetiti insaziabili che li hanno portati ad essere i nuovi pirati del mondo moderno. Il repubblicanesimo storico non è più una idea rivoluzionaria, è solo teoria e la sua capacità di penetrazione nel popolo si è fatta contorta e inconcepibile. È diventato un concetto volgare della vita che si limita a « blandire » la massa proletaria non riuscendo a trasformare la sua coscienza e la sua arrogante richiesta del « meno orario, più salario ». Occorre ritornare alle origini, alla monarchia. La monarchia è portatrice di cultura tradizionale e difende le libertà personali contro lo strapotere di gruppi, privi di volto, vogliosi attraverso una permanente guerra civile di conquistare le leve del mondo.

È tempo di lavorare per una profonda trasformazione che dovrà sgorgare dalle radici stesse della storia a cui le monarchie moderne si specchiano, e la loro ereditarietà sta nella trasmissione della funzione di Re e non nella ingovernabilità dello Stato.

La situazione italiana è molto chiara. La sua trasformazione da monarchia in repubblica ha cambiato gli « uomini » scegliendoli tra le mediocrità e le nullità, pronti per la loro demagogia ad abiurare ogni realtà del passato che è ancora vivo e vitale. Il treno ha solo colorato le carrozze di infiniti colori e da « rapido » è diventato « merci » abbandonato su di un binario morto. Visto che il repubblicanesimo storico e quello comunistico sono falliti cerchiamo, assieme, di trovare le premesse per la restaurazione monarchica. È chiaro che non sta in noi decidere quale strada percorrere.

Fortunatamente noi italiani abbiamo ancora una Real Casa che ha fatto l'Unità Patria ed un Re in esilio: UMBERTO II. Siamo pronti ad ubbidire ad ogni suo desiderio e siamo certi che, con immensi sacrifici, ripercorreremo assieme con umiltà e con tenacia la strada tracciata da Cavour.



individuale, Stato propulsore della ricchezza, degli interessi culturali, della vita religiosa, intellettuale, economica, morale, del prestigio in campo internazionale. Intorno ad esso si innesta il sistema politico giuridico. La monarchia pacificatrice della seconda metà del XVI secolo è religiosa nella misura in cui ciò si possa conformare agli interessi del Paese. Il Sovrano, difensore della fede, Re cattolico e cristianissimo, è come il salvatore e il vindice della Chiesa di cui si è fatto paladino, il più degno e potente sostegno della fede, colui nel quale si riassume la religione dell'intera comunità, arbitro dei valori, sintesi vivente dei diritti, degli interessi, delle aspirazioni, delle ragioni della comunità.

Siamo qui evidentemente di fronte alla realtà dell'epoca storica, ma il XVI e il XVII secolo hanno visto l'Istituto Monarchico, strenuo difensore della religione e dei principi morali, avanzare flessibilmente tale essendo la natura dell'istituto stesso, verso forme sociali e democratiche (in Inghilterra, ad esempio, il principio monarchico giungeva ad un compromesso con le istanze del liberalismo parlamentare), divenire sicuro custode dei valori spirituali del popolo, ispirarsi negli Stati cattolici ai principi della Chiesa di Roma cui veniva riconosciuta la libertà, la validità dei rapporti tra il potere spirituale e quello temporale, l'autorità e la sua missione universale.

Si può dire che l'istituto monarchico abbia sempre contribuito a garantire nei secoli la sopravvivenza della religione e della cattolicità.

I tempi sono andati poi cambiando, oltre che per gli errori dell'Assolutismo, per la prevalenza di teorie sovvertitrici alimentate dalla instabilità dei governi e dai malanni della decadenza dei valori morali e religiosi, ciò dipende fra l'altro anche dall'avvento di altre forme istituzionali spesso imposte e non congeniali ad ogni popolo.

Per non aver considerato la monarchia in tutta la sua estensione, scriveva lo storico F. Guizot già sin dall'Ottocento con espressioni che si attagliano perfettamente anche alla nostra epoca; per non aver da un lato penetrato sino al suo principio proprio e costante, fino alla sua essenza qualunque siano le circostanze alle quali si applica; e dall'altro, per non aver tenuto conto di tutte le variazioni alle quali essa si presta, di tutti i principi con i quali può entrare in lega; per non aver considerato in breve la monarchia sotto questo duplice e vasto aspetto, non si è sempre ben compreso la sua azione nella storia del mondo e ci si è spesso ingannati sulla sua natura e sui suoi effetti.

da « Quaderno N. 26 », Consulta Senatori del Regno

# IL SOGNO AMERICANO

di Mario Attilio Levi

L'America, sino alla seconda guerra mondiale, aveva e coltivava una tradizione: quella europea, la nostra. Dopo il 1945 ha fatto ogni sforzo per togliersela di dosso. Non è che due secoli di storia americana non avessero qualche radice di tradizione propria: ma era l'epoca dei Western, dei *cow-boys*, una tradizione rurale e belligerante di allevatori con la Winchester al braccio e la Smith Wesson alla cintura, di grandi distese di campi e prati, di aree da bonificare, di cercatori d'oro e di minatori, tutte cose assai più antiche e radicate che Detroit e Wall Street e presenti nella personalità del presidente Reagan. Accanto alle mandrie, ai cereali e al carbone c'erano la Bibbia, Omero, Shakespeare. Oggi è rimasto Saul Bellow, ma anch'egli appartiene a un'altra tradizione, non realmente americana.

La società contemporanea, soprattutto dopo gli anni '50, ha voluto rinnegare anche la vera tradizione americana, devota, puritana, economa, risparmiatrice, come tutte le società contadine. Il *free speech* del movimento studentesco primogenito, quello di Berkeley del 1964, significava molto più di un nuovo episodio della tendenza antipuritana, da tempo presente nella cultura americana (Steinbeck, Caldwell, Faulkner, ecc.). In sostanza fu e rimane una scrollata antitradizionalista, contro l'Europa, contro la sua cultura millenaria, contro il passato stesso dell'America, contro l'industrializzazione, in nome di Thoreau e di una rivoluzione culturale dissacratrice, non meno di quella cinese con il suo anticonfucianesimo.

In sostanza, il movimento studentesco americano, anche se confluitò nel movimento pacifista antivietnam che provocò l'insuccesso della presidenza di Lyndon B. Johnson, fu un grosso rigetto di tutto quello che in oltre un secolo era stato costruito per fare dell'America una « superpotenza » imperiale nel senso politico, militare, industriale. L'anticomunismo fu antindustrialismo; il naturalismo fu antiurbane-

simo, fu lotta contro le conseguenze della rivoluzione industriale e del taylorismo, fu nostalgia del passato rurale del paese e persino rivendicazione dei valori di questi indiani d'America che, soprattutto nel Nord degli U.S.A. e in Canada, al tempo del *Mayflower* erano ancora nella fase etnografica dei « raccoglitori di cibo ».

La lotta contro la politica dei democratici americani nel Vietnam, con i presidenti Kennedy e Johnson, coincideva con gli interessi sovietici e cinesi, ma era soprattutto il rifiuto degli oneri e dei pesi di un'America in funzione imperiale. Lo scandalo Watergate, del resto, fu abilmente montato fino alle dimissioni del presidente R. Nixon, che aveva avviato l'America verso la vittoria, dopo trent'anni di guerra fredda, o di simulata distensione, con l'U.R.S.S., giocando contro essa la carta cinese nella più perfetta tradizione di tutte le diplomazie del mondo.

Il movimento democratico nelle sue più tipiche espressioni interpreta le idee e i bisogni delle grandi aree industriali e commerciali, come si è visto localizzando i successi del senatore Kennedy nelle *primaries* del 1980, limitati ad aree dell'Est urbano, interessate alla continuazione di una politica keynesiana in ritardo, assistenziale, di grande spesa governativa e quindi inflazionista e demagogica.

Questo movimento, oggi, non ha più nulla di realmente simile alle nostre « sinistre », come il sindacalismo americano non ha nulla in comune con quello dell'Europa occidentale. La *new left* degli intellettuali e degli studenti, quella che ha lottato contro l'America imperiale e continua a rifiutarla, l'America degli *hippies*, delle donne « liberate » e delle famiglie distrutte, è in fondo, e spesso senza saperlo né volerlo, nostalgica degli Stati Uniti di prima del 1850 o di prima della vittoria nordista nella guerra civile, l'America rurale, isolata, sottopopolata, dei *ranches* e delle *farms*, fuori della politica mondiale, economicamente autosufficiente, culturalmente sempre provincia periferica dell'Europa occidentale: forse, l'U.S.A. di R. Reagan.

Per questo, bisognava che l'Europa non avesse perso i suoi imperi e la sua potenza, che l'America non avesse rifiutato le sue origini europee, che si fossero conservate le tradizioni. Oggi, la prospettiva è la supremazia di Mosca, nuova Roma e nuova Bisanzio, sul mondo, e la sconfitta finale dell'America. La crisi americana è una crisi d'identità. Non più Bibbia, non più Omero, non più Shakespeare, in nome del disarmo, del pacifismo, dell'ecologia naturalista, della controcultura (che rimane sempre una cattiva scorciatoia per arrivare alla cultura).

# OTTO, IL PRIMO DEGLI ASBURGO SENZA TRONO

RECENSIONE

di M. Ton.

*Con le edizioni Thule di Palermo vede la luce una interessante e documentata pubblicazione: « Otto, il primo degli Asburgo senza trono ». L'autore Bruno Zoratto, da oltre sedici anni in Germania, dove dirige un mensile in lingua italiana ci presenta in una agile carrellata, la personalità dell'ultimo degli Asburgo, che rimasto orfano in esilio non ancora decenne, con una severa preparazione poté entrare nel mondo internazionale dove venne favorevolmente accolto, sino a diventare membro del Parlamento Europeo a Strasburgo, assertore della « idea europea ».*

*Perfettamente padrone di sei lingue, ha approfondito i suoi studi in diritto, scienze politiche, e sociali, è autore di numerose pubblicazioni e dopo aver conseguito a 23 anni il dottorato si stabilì a Parigi a seguito dell'Anschluss. Dichiarato traditore dalla amministrazione tedesca partì per gli Stati Uniti nel 1940, dove lo raggiunse poi la famiglia. In U.S.A. si prodigò a favore degli emigrati austriaci.*

*Cessate le ostilità ritornò in Patria ma venne respinto dai Russi insediati in Austria e fu costretto a riprendere la via dell'esilio. Dalla Francia e dagli Stati Uniti i suoi articoli politici fecero emergere la sua preparazione e la sua sensibilità politica e la adesione all'idea della unione europea.*

*Rientrò in Patria il 31 ottobre 1966 e si dichiarò fedele cittadino della repubblica austriaca iniziando la visita a tutti i Comuni che gli avevano conferito la « cittadinanza d'onore » sapendo trovare la via del cuore di tutte le popolazioni. Ora il Principe Otto siede a Strasburgo, membro del Parlamento Europeo ed è Presidente dell'Unione Europea e membro di numerose accademie scientifiche nazionali ed estere.*

*Bruno Zoratto ha centrato l'argomento e il suo libro si legge velocemente. Si può richiedere il libro alla Casa Editrice Thule di Palermo - via Ammiraglio Gravina 95 - 90139 Palermo ed il costo è di L. 3.500' - Pag. 72.*

# IN VOLUNTATE OMNIA

di R.G. Trapani della Petina

24 maggio 1964, l'Italia s'incammina verso il miraggio di un mendace miracolo economico e invisibili emissari dell'astio e della discordia preparano i bagliori di una triste e sanguinaria rivoluzione di vergogna e di tradimento.

Gli anni si sono susseguiti, al tetro canticò dello sfacelo e della dissoluzione abbiamo visto cambiare la nostra Patria, il nostro popolo, forse noi stessi. Ma giammai un attimo il fuoco sacro della fede che ci alimenta e ci consuma ha smesso di brillare nei nostri cuori, vivificando la nostra anima ed il nostro braccio.

Mille iniziative abbiamo creato, mille ne abbiamo sognate. Abbiamo visto le nostre verità trasformate dalla calunnia, infranti e calpestati i nostri Ideali, la nostra pelle è stata battuta col nerbo del ridicolo e della dissacrazione, ma la porta dei nostri cervelli è sempre rimasta chiusa alla stanchezza, alla rinuncia ed alla vile rassegnazione.

Noi rappresentiamo dinanzi alla Storia e all'umanità la più grande delle tradizioni, quella della civiltà romana e cristiana, la quale ha sempre avversato e aborrito i misfatti di tutte le tirannie, il compromesso e le sterili avventure piratesche. Oggi giunge il tempo delle decisioni. La ragione degli italiani da oltre trent'anni paralizzata in un letargo di comodità e confusione, si sveglia e si scuote dal suo pauroso ristagno morale all'acuto trillo del terrore e del sangue. È il momento della consapevolezza.

Noi combattiamo per i Sacri Valori di ieri, per ciò che sarebbe potuto essere l'oggi e ci batteremo sino in fondo ed oltre l'estremo limite delle nostre forze e possibilità affinché possa sorgere ed esistere un domani.

Uniamoci al di sopra dei personalismi, delle fazioni rionali e delle ciniche e sterili lotte di sigla. È necessaria una chiarezza ideologica e dottrinale severa ed intransigente, dei vertici laboriosi umili ed onesti che possano guidare col miele delle api e la verga del pastore la grande comu-

nione di pensiero e di genti che già vive ma che tanto abbisogna di essere formata.

Siamo ad una svolta storica, disertare questo momento significa tradire e condannare la speranza e la fede della moltitudine dei patrioti di ieri e di oggi e vilipendere il supremo sacrificio dei nostri gloriosi Martiri.

La prudenza sia madre dei nostri paesi, si plachi il facile entusiasmo e l'ingenua faciloneria, ma si accantonino le basse paure di adattamento. L'uomo della tradizione alla luce del funereo presente rappresenta la ragione non ascoltata, l'ultima spiaggia della salvezza, lo iato che divide la cristianità dalle torme barbariche. Per noi che ci troviamo, per libera volontà, nel difficile solco del dissenso verso quest'epoca che mal ci rappresenta, è obbligo scrutare con sincerità dentro il nostro spirito e forti del nostro credo iniziare con profonda convinzione e coerenza la grande missione per la quale pugniamo, senza triviali fini e paludosi tornaconti, per la pace e il benessere della nostra Nazione.

La Patria ci chiama, la storia ci osserva. Se i templi dell'onore, della lealtà e della dignità sono stati distrutti, le pietre non sono andate perdute.

Ricostruiamo con impegno e volontà la nostra millenaria civiltà occidentale, per la gloria di Dio e per il nostro futuro libero e orgoglioso.

In voluntate omnia.

## OFFERTE PRO RIVISTA «SAVOIA» 1982

	riporto	L.	20.000
Frasyl Giacometti di Vigevano	»		10.000
Sorelle Omodeo di Milano	»		30.000
Cav. Aldo Arcangeli di Roma	»		10.000
Signora Adelaide Lombardi di Vigevano	»		50.000
Donna Elvira Gaviani di Milano	»		50.000
			<hr/>
	totale a riportare	L.	170.000

# **NO COMMENT...**

## **INDRO MONTANELLI**

Senza libertà economica, niente libertà politica e senza libertà politica niente democrazia, niente Europa, niente occidente.

## **VITTORIO MATHIEU**

*La libertà di pensiero si nutre della libertà di mercato.*

## **NAPOLEONE**

Il tradimento comincia già con il dubbio, ed è completo quando dal dubbio si passa al dissenso.

## **MACHIAVELLI**

*Non si debbe mai lasciar seguire uno disordine per fuggire una guerra, perché la non si fugge ma si differisce a tuo disavvantaggio.*

## **MOHAMMAD REZA PAHLAVI**

Una comunità umana violata, murata all'interno di tradizioni che non sono altro che abitudini e pregiudizi, è praticamente perduta.

## **VOLTAIRE**

*L'orgoglio dei piccoli uomini consiste nel parlare sempre di sé: l'orgoglio dei grandi nel non parlare mai.*

## **FLANNERY O'CONNOR**

Tutto ciò che di comico ho scritto è più terribile di quanto sia comico, o è solo comico perché terribile, o è solo terribile perché comico.

## **VITTORIO EMANUELE III**

*Cittadini e soldati, siate un esercito solo.*

# ORE LIETE

## ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

*Cascais 1981.*

*S.M. il Re si è compiaciuto conferire l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia al nostro Responsabile della città di Biella GIOVANNI GALLO e al socio Rag. TIZIANO CAMOZZO di Venezia.*

*Auguri et felicitazioni.*



## 15 SETTEMBRE GENETLIACO DI S.M. UMBERTO II

Milano.

In occasione del genetliaco di S.M. il Re Umberto II il nostro Dirigente Nazionale ha inviato a Cascais il seguente telegramma:

ACCOLGA MAESTA' ANCHE NOME GRUPPO SAVOIA AUGURI VI VISSIMI VOSTRO AUGUSTO GENETLIACO.



## DECENNALE DI MATRIMONIO DELLE LL.AA.RR. I PRINCIPI DI NAPOLI

Milano.

*Il 7 ottobre 1981 ricorreva il decennale del matrimonio delle LL.AA.RR. i Principi di Napoli VITTORIO EMANUELE e MARINA di SAVOIA felicemente sposati in Teheran. Il Gruppo ha inviato a Ginevra un telegramma di auguri e felicitazioni.*

## MEMORANDUM

*12 settembre* onomastico di S.A.R. la Principessa Maria Borbone Parma - Principessa di Savoia.

*15 settembre* compleanno di S.M. UMBERTO II nato a Racconigi nel 1904.

*24 settembre 1934* nasce a Napoli S.A.R. la Principessa Maria Pia di Savoia primogenita delle LL.MM.

*7 ottobre 1971* matrimonio a Teheran delle LL.AA.RR. i Principi di Napoli Vittorio Emanuele e Marina di Savoia.

*24 ottobre 1896* nozze di S.M. il Re Vittorio Emanuele III con Elena di Montenegro celebrate in Napoli.

*11 novembre 1869* nasce in Napoli S.M. il Re Vittorio Emanuele III.

*26 dicembre 1914* nasce in Roma la Principessa Maria sorella di S.M. il Re Umberto.



## FIOCCO AZZURRO

*La famiglia dell'Avv. Bruno Roma di Conegliano Veneto è stata allietata il 15 agosto scorso dalla nascita del piccolo Enrico.*

*All'Avv. Roma e alla gentile Signora i nostri fervidi auguri.*



## GUALTIERO POLLESEL COMMENDATORE

S.A. Reale il Principe Andrej Karagevich, Gran Maestro dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, fratello di Re Pietro II e cugino di S.M. la Regina Elisabetta d'Inghilterra, ha concesso al Conte Gualtiero Pollesel l'alta onorificenza di Commendatore di Giustizia del Gran Bailato Russo.

# BREVISSIME

## Il dono di nozze

Il re Taufà Ahau Tupou IV e la regina Amataaho, che regnano sull'Arcipelago degli Amici (Tonga) protettorato britannico della Polinesia, hanno deciso di regalare qualche cosa di diverso dal solito, come prova di maggiore affetto.

La regina ha trascorso così due mesi a tessere un arazzo al piccolo punto per lady Diana, mentre il re ha disegnato e costruito di persona due porta abiti.



## Un Partito monarchico

Caro direttore,

*la mancanza in Italia di un partito dichiaratamente monarchico costringe i monarchici a votare per questo o quel partito in cui qualche candidato in campagna elettorale e solo in tale occasione, si professa monarchico, poi, nei fatti, nella stragrande maggioranza dei casi, di monarchia non ne parlerà più e non ne vorrà sentir parlare fino alle prossime consultazioni elettorali.*

*Con queste premesse, credo che sia necessaria la ricostituzione del Partito nazionale monarchico.*

**Francesco Spierito**  
Cassino (Fr)



## Chiavari (Genova)

Ad iniziativa del Consigliere Comunale Massimo Mallucci nostro responsabile (PSDI) è stata rivolta una interpellanza al Sindaco per ottenere la intitolazione di una strada cittadina alla Principessa Mafalda di Savoia, morta nel campo di concentramento nazista di Buchenwald, per onorare e ricordare con ciò anche tutte le donne morte e deportate in Germania durante l'ultima guerra mondiale.

## A me le guardie

*A Calatafimi, proprio nel luogo dove Garibaldi pronunciò la celebre frase « Qui si fa l'Italia, o si muore », si sono riuniti i Granatieri di Palermo e di Castellammare. Incontro affettuoso di vecchi compagni d'arme, organizzato dal granatiere Amerigo Coroneo, Presidente regionale dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna.*

*Presente alla riuscitissima manifestazione il Presidente prov.le di Castellammare, Comm. Michele Camilleri, che ha pronunciato un vibrante discorso.*

*Ha preso poi la parola il Prof. Coroneo, sottolineando che i Granatieri nei loro 322 anni di storia gloriosa, ben 286 li hanno spesi con dedizione assoluta a Casa Savoia.*

*Le vicende dei Granatieri sono indissolubilmente legate alla storia di Casa Savoia degli ultimi tre secoli.*

*Il Corpo dei Granatieri fu fondato dal Duca Carlo Emanuele II di Savoia, ed ebbe subito il sommo privilegio di montare la guardia al «Palazzo del Sovrano» e di avere in campo « i posti più pericolosi ».*

*Da quel lontano 1659, fedeli al privilegio di essere presenti dove maggiore era il pericolo, i Granatieri hanno scritto luminose pagine di storia, distinguendosi in tutte le battaglie che costellano la storia della nostra amatissima Italia. Il Presidente Coroneo ha ricordato anche la ormai celebre frase « A me le Guardie per l'onore di Casa Savoia » pronunciata dal giovane futuro Re Vittorio Emanuele, il 30 maggio 1848, nell'aspra battaglia di Goito.*



## La Vittoria di ieri e oggi

Al Teatro dell'Oriuolo di Firenze l'Alleanza Monarchica ha celebrato il 63° anniversario della Vittoria. Hanno parlato l'On. Giovanni Caravita, l'On. Emilio Pucci di Barsento, il Comm. Rodolfo Gattai, il Prof. Vittorio Sorani. Hanno presieduto il Prof. Alessandro Paolinelli ed il Gen. Arturo Baldassarre.

# DI TUTTO UN PÒ

## 4 Novembre a Palermo

L'indimenticabile data del 4 novembre 1918 è stata ricordata dal Prof. Romano in Palermo. L'Oratore è stato introdotto dal Cav. Cassarà. Ha pure preso la parola l'On. Prof. Paolo Di Stefano. Al termine della cerimonia è stata suonata la « Marcia Reale » ascoltata dal folto pubblico con profonda commozione.



## Genetliaco

*Per il genetliaco di S.M. il Re Umberto II il 15 settembre in Italia si sono svolte molte manifestazioni. A Montevecchia l'UMI alla presenza di S.E. il Cav. Falcone Lucifero, Ministro della Real Casa. A Palermo il Prof. Gioacchino Arcuri del CAM ha tenuto una plaudita conferenza.*



## Da Gaulle e la monarchia da «Europeo» n. 48

« Certo che De Gaulle ha ripristinato la monarchia », dice Sollers, « ma non bisogna dirlo. Il suo merito è di avere capito prima degli altri che la monarchia è tornata ad essere un'esigenza politica. Oggi, pur chiamata in altri modi, si afferma dappertutto. De Gaulle intuì anche che era il solo sistema per permettere al paese di sopravvivere aspettando che il mondo cambi. Il solo sistema per affrontare il passaggio all'era post industriale. Il solo che possa fare digerire la straordinaria novità che la politica non è importante. Il solo, infine, "telematicamente" efficace ». Sollers prevede che anche in Italia si vada su questa strada: « soprattutto adesso che il Papa, il primo non italiano dopo 4 secoli, lascia un vuoto monarchico alla testa del paese ».

## Convegno di Peschiera

*Anche quest'anno, in Peschiera è stato rievocato lo storico Convegno dell'8 novembre 1917 che fu premessa determinante della Vittoria di Vittorio Veneto. La commemorazione è stata tenuta dal Prof. Mario Boccalaro sul tema: « Il drammatico 1917 sull'Altipiano di Asiago ».*

*Era presente il Duca Amedeo d'Aosta.*



## Va pensiero

Trieste ha vissuto il 27 ottobre una serata indimenticabile. Durante la rappresentazione del « NABUCCO » sono stati lanciati volantini inneggianti a Verdi ed al « Va pensiero » altri con la scritta « VIVA V.E.R.D.I. - Vittorio Emanuele Re d'Italia - Viva il Re - Viva l'Italia comunque ». Grande commozione ed applausi hanno premiato l'iniziativa.



## I giovani monarchici

*A Bergamo i giovani monarchici hanno tenuto il congresso provinciale. Dopo il saluto dell'Avv. Malnatile, del Col. Meloni i giovani hanno svolto un importante organigramma di lavoro per il futuro.*

*Al termine dei lavori è stata approvata una mozione in cui i giovani monarchici « rivolgono un devoto pensiero al Sovrano in esilio, al principe ereditario Vittorio Emanuele e al piccolo principe di Venezia S.A.R. Emanuele Filiberto ».*

*La mozione conclude formulando l'augurio che « il movimento monarchico italiano trovi sempre maggiore unità di azione, bandendo ogni personalismo polemico, per il bene della causa e per dare un valido e saggio contributo alla edificazione della nuova società italiana ».*

**a cura della commissione  
accettazione soci**

**N.**.....

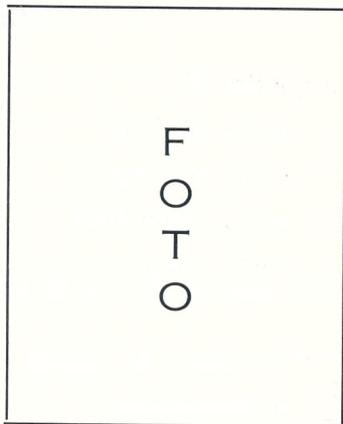
**Nome e Cognome** .....

**DOMANDA**

**DI**

**ISCRIZIONE**

**AL**



# **GRUPPO SAVOIA**

**20100 MILANO  
CASELLA POSTALE 1233**

**SOCIO**.....

data ..... n. di iscrizione .....

Io sottoscritto/a .....

nato a ..... il .....

residente a ..... Prov. .... C.A.P. ....

Via ..... n. .... tel. ....

faccio domanda di essere iscritto/a al

**« Gruppo SAVOIA »**

in qualità di:

- socio vitalizio
- socio benemerito
- socio sostenitore
- socio semplice

Sono:

- professionista
- industriale
- commerciante
- artigiano
- pensionato
- impiegato
- operaio
- casalinga
- studente

in fede

(firma) .....

**N.B.** - Non saranno accettate le iscrizioni se non corredate da fotografia formato tessera del richiedente.



*Una preghiera ed un fiore per:*

- GIUSEPPE FABBRIS - padre della Delegata Femminile Carla Fabbris Dama della Corona d'Italia.
- RINA CANTELE - madre di Medaglia d'Oro al Valor Militare e del socio Dr. Ing. Carlo Cantele.
- Prof. RUGGERO MOSCATI - Cavaliere dell'ordine Civile di Savoia.



*Ai Parenti dei Soci scomparsi giungano le più commosse condoglianze:*

Conte GIOVANNI CHIFARI di San Basilio di Palermo.



È mancato all'affetto dei suoi cari il 21 settembre u.s. il

Gen. VINCENZO FUMAGALLI

Medaglia d'Argento al valore Militare - Cavaliere di Vittorio Veneto - Combattente 1<sup>a</sup> guerra Mondiale, Africa orientale e 2<sup>a</sup> guerra Mondiale.

Nell'attività civile ricoprì importanti incarichi professionali: dirigente A.E.M. di Milano, membro del Collegio sindacale della Franco Tosi S.p.A., Presidente del Cotonificio Fratelli Pozzi - Electa S.p.A., Consigliere di amministrazione del Credito Artigiano, Segretario del Centro Sociale Pio X. Grande patriota e cittadino esemplare è stato membro del Gruppo Savoia cui sempre manifestò la comunanza di ideali.



È deceduto a Lierna (Como) il

Gen. di Corpo d'Armata UMBERTO DE BLASIS  
cav. di Vittorio Veneto

Gr. Uff. della Corona d'Italia - Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro - Combattente della guerra di Libia (1911-1912), della 1<sup>a</sup> guerra Mondiale dove ottenne una promozione per meriti speciali e due decorazioni al Valor Militare, della 2<sup>a</sup> guerra Mondiale al Comando del 231<sup>o</sup> Reggimento Fanteria (fronte francese e greco-albanese); nel settembre 1943, fedele al giuramento al Re, si sottrasse alla cattura in territorio occupato e si ricongiunse ad un comando del Regio Esercito.

Il gruppo Savoia che apprezzò le Sue doti di patriota e di soldato lo ricorda con immutata simpatia e lo addita alle generazioni future per la Sua lealtà alla Patria e per le Sue nobili virtù civili e militari.

---

**È morto**

## **ANWAR SADAT**

Al Cairo durante una sfilata militare sei soldati saltando da un Camion in marcia, con bombe a mano e con raffiche di mitra hanno sparato contro i dignitari ed i membri del Corpo Diplomatico accreditati in Egitto uccidendo tra gli altri ANWAR SADAT.

Noi del Gruppo Savoia inchiniamo i nostri labari davanti all'uomo di Stato che seppe parlare di pace e di amore tra i popoli ed in specie nel Medio Oriente.

Anwar Sadat, fu assassinato perché voleva la pace. Trovò sulla sua strada solo odio di fanatici che nell'ottavo anniversario della Guerra del Kippur vollero dire al mondo che l'interclassismo islamico è un fatto storico irreversibile.

Unico Capo di Stato che seppe aprire le braccia a Re ed a Presidenti perseguitati dal terrorismo.

Onore e gloria a Sadat.